

L'IMMIGRAZIONE ITALIANA IN ALCUNI STATI DELLA NUOVA INGHILTERRA (1)

I. — Massachusetts.

(Da una relazione del R. Agente consolare Sig. Rocco BRINDISI).

Posizione geografica, estensione, popolazione. — Il Massachusetts è uno dei tredici Stati dell'Unione Nord-Americana, che ne dichiararono la indipendenza, ed è il più antico. La storia dell'Unione si può dire incominci da quella del Massachusetts, poiché fu in questa parte degli Stati Uniti, a Plymouth o a Cape Cod, che approdò quel manipolo di Puritani, i quali, emigrati dall'Inghilterra, gittarono il seme di questa grande Nazione.

Lo Stato di Massachusetts ha un'area di 8315 miglia quadrate americane, e giace fra i gradi 41.15 e 42.53 di latitudine N. e fra i gradi 69.56 e 73.32 di longitudine O. È suddiviso in 14 contee che sono: Barnstable, Bristol, Plymouth, Norfolk, Suffolk, Middlesex, Essex, Worcester, Hampden, Hampshire, Franklin, Berkshire, Dukes, Nantucket. La capitale dello Stato è Boston nella contea di Suffolk.

La popolazione dello Stato, secondo il censimento del 1900, è di 2,805,346 abitanti, cioè 566,399 in più del 1890. Essa è composta di bianchi indigeni, nati da genitori indigeni, nella proporzione del 43 per cento; di bianchi indigeni, figli di genitori stranieri, nella proporzione del 27 per cento, di bianchi stranieri per il 28 su cento, di negri o mulatti per il 2 su cento.

Non è possibile conoscere il numero esatto degl'Italiani dimoranti in questo Stato; ma credo di non essere lontano dal vero, affermando che il numero di essi, nel Massachusetts, è di circa venticinquemila e in Boston di circa ventimila.

(1) Per altre notizie sugli Italiani negli Stati Uniti, veggansi i numeri 2 e 4 del Bollettino.

L'immigrazione italiana nell'ultimo decennio. — Nulla di notevole presenta la storia della nostra immigrazione in questo Stato durante gli ultimi dieci anni. Il flusso immigratorio è stato, per tutto questo periodo, continuo e piuttosto abbondante, senza straripare; dimodoché non si è avuto mai da lamentare scarsezza di lavoro per soverchia offerta di mano d'opera. Avvenimenti politici, più che altre cause, hanno prodotto talvolta un temporaneo e lieve disagio economico, del quale han risentito maggiormente l'effetto i nuovi venuti, poichè, grazie alla parsimonia del popolo italiano, quei nostri connazionali, che erano già qui da qualche anno, hanno potuto far fronte alle ristrettezze del momento coi piccoli risparmi accumulati nel tempo del lavoro.

Un fatto notevole e rassicurante è che i nostri immigranti, quando non siano dei contadini o dei senza-mestiere, non si fermano che in numero limitato a Boston. I più si sparpagliano nei centri secondari, aggregandosi per mestieri. Così i calzolai vanno ad Haverhill, a Lynn, ad East Weymouth, a Brockton, dove sono le grandi manifatture di scarpe; a Quincy vanno gli scalpellini; a Milford, a Bay-Wiew i caveratori di granito; a Lawrence, a Fall River i tessitori, ecc. È superfluo dire che le colonie migliori e più agiate sono appunto queste ultime, perchè i componenti di esse sono più intelligenti e meglio retribuiti.

Nella capitale dello Stato restano per lo più coloro che han bisogno di adattarsi a qualunque lavoro manuale, onde la colonia Bostoniana è composta in massima parte di *unskilled laborers*, operai senza alcuna speciale abilità tecnica, che lavorano per una mercede relativamente bassa, e conseguentemente non godono di molta agiatezza. Oltre a questi, si fermano in Boston i professionisti, medici soprattutto, e i senza-mestiere. A questo proposito parmi opportuno rilevare che oggi, più che mai, affluiscono in questo paese giovani italiani, ordinariamente di buona apparenza e di discreta cultura, i quali non esercitarono mai in patria alcun mestiere o professione, e che, armati di null'altro che di buona volontà, vanno in cerca di impieghi civili, non sapendo assog-

gettarsi ad occupazioni manuali, alle quali sono disadatti. È assai raro che qualcuno di loro sappia la lingua inglese (mentre la conoscenza di essa è indispensabile per aspirare ad impieghi in case commerciali americane e si richiede anche in case italiane); onde non rimane loro che occuparsi, con meschine retribuzioni, presso Italiani. Ma pochi vi riescono, e gli altri restano per mesi e mesi inoperosi. Qualcuno si piega a lavori manuali di poca fatica, altri fanno i giornalisti o i banchieri, e i più rimpatriano sconfortati.

Carattere dell'immigrazione e provenienza degl'immigranti.

— L'immigrazione italiana nel Massachusetts assume ogni giorno più il carattere di permanente. Prima immigravano per lo più soli uomini, col proposito di tornare in patria appena messo da parte un piccolo gruzzolo; oggi molti di loro, dopo una residenza di parecchi anni, si fanno raggiungere dalle famiglie e si stabiliscono qui permanentemente.

Le province che danno maggior contingente all'immigrazione in questo Stato sono, per ordine d'importanza numerica: Avellino, Genova, Messina, Ferrara, Massa-Carrara, Lucca, Palermo, Piacenza, Parma, Aquila, Teramo, Benevento, Cosenza, Roma, Potenza, Udine, Firenze, Napoli, Salerno, Campobasso, Caserta.

Nell'ultimo decennio nessun avvenimento politico ebbe luogo, che esercitasse notevole influenza sulla immigrazione.

Come l'immigrante sia accolto, ricoverato, avviato al lavoro.

— Non esiste nel porto di Boston alcun ufficio o istituzione che si incarichi di accogliere ed avviare gli operai italiani al lavoro. Le difficoltà che prima i nuovi giunti incontravano nel procurarsi lavoro e le conseguenti frodi da parte dei *bosses* e dei sedicenti banchieri sono molto diminuite. La persuasione che ogni giorno più si fa strada nell'animo dei nostri operai, essere la conoscenza della lingua inglese necessaria, e il fatto che tutti o quasi tutti coloro che giungono qui dall'Italia trovano parenti o amici già stabilitisi da tempo, mettono la maggior parte di loro in condi-

zione di poter fare a meno dell'aiuto interessato dei *bosses*, rivolgendosi direttamente agli impresari americani. Questa condizione di cose e la concorrenza sempre crescente fra i banchieri italiani hanno scemato il numero e le pretese dei *bosses*, ed hanno grandemente assottigliata la schiera dei banchieri, i quali devono ora contentarsi di guadagni assai scarsi; laddove prima impinguavano a spese dei poveri lavoratori, cui frodavano in mille guise. E mentre pel passato ogni giorno pullulavano nuove banche, oggi non solo ciò succede raramente, ma molti chiudono bottega, scappando, o dichiarando fallimento, o - caso più raro - ritirandosi onestamente dagli affari.

È superfluo il dire che l'istituzione di un ufficio di collocamento al lavoro gioverebbe grandemente ai nostri immigranti, e concorrerebbe ad eliminare gli abusi da parte degli sfruttatori di qualunque specie.

Mestieri esercitati dagl'immigranti, e salari. — La maggior parte dei nostri immigranti è costituita da braccianti; i quali, non potendo e non volendo darsi all'agricoltura, si occupano nelle opere che richiedono solo lavoro manuale, come la costruzione di strade, di acquedotti, di fognature, ecc.

Oltre ai braccianti, abbiamo molti barbieri, per metà almeno improvvisati, commercianti piccoli e grandi, sarti, calzolai, taglia-pietre, falegnami, cappellai. Vi è anche qualche giovane pittore e qualche scultore. Vi sono eccellenti musicisti, che incontrano favore, per essere questa città il centro musicale degli Stati Uniti, e infine un buon numero di medici, parecchi dei quali esercitano la professione con un certo successo morale e finanziario.

Gli agricoltori italiani in questo Stato sono pochissimi, stante la scarsezza dell'industria agricola. Il loro salario varia da uno a due scudi al giorno.

Avuto riguardo alla frugalità ed alla parsimonia del nostro popolo, si può dire che le mercedi nel Massachusetts sono relativamente alte; la qual cosa fa sì che molti accumulino risparmi, depositandoli nelle banche o impiegandoli in acquisti di stabili.

I giornalieri percepiscono da 1 a 2 dollari al giorno; i sarti da dollari 1.50 a 4; i falegnami da dollari 1.50 a 3; gli scalpellini da dollari 2 a 4; i barbieri da dollari 1 a 3.

Condizione delle colonie urbane. — Le colonie italiane del Massachusetts sono piuttosto agiate. Non vi sono persone molto facoltose; ma le condizioni finanziarie generali sono buone, e, salvo casi eccezionali, la carità pubblica non è chiamata a soccorrere gl'Italiani. Sono assai pochi coloro che, anche in casi di estrema necessità, vi ricorrono volentieri, poichè gl'Italiani in questo paese rifuggono generalmente dall'accattare

Il numero degl'illetterati va di giorno in giorno diminuendo, e la scuola inglese serale va sempre più popolarizzandosi. V'è qualche scuola italiana; ma nessuna è molto frequentata, sia perchè i ragazzi sono obbligati a frequentare le scuole municipali, sia perchè i genitori non riconoscono ordinariamente l'utilità dello studio della patria lingua. È frequente quindi imbattersi in giovani italiani o figli d'Italiani professionisti colti, i quali o non parlano l'italiano, o parlano il dialetto appreso a casa dalla bocca dei parenti. L'istruzione fra i nostri connazionali non è patrimonio comune; ma è innegabile che, in un decennio, si son fatti molti progressi: onde la percentuale degli analfabeti è scemata.

È da deplorare la frequenza dei delitti di sangue, notata tutti i giorni con disgusto dalla stampa italiana ed americana, e dovuta alla scarsa educazione ed all'ambiente viziato in cui vive una parte degli emigranti, specialmente quelli che non hanno famiglia.

Istituti italiani di credito, di assistenza e di previdenza. — Non esistono istituti italiani di credito, se tali non si vogliano dire le note *banche* italiane. Prima queste custodivano rilevanti depositi; ma ora, attese le frequenti bancherotte, i depositi si sono ridotti al minimo, ed è da augurarsi che si riducano a nulla.

Esistono in tutto lo Stato circa 30 Società di mutuo soccorso, di cui 25 in Boston. Alcune di esse sono dette anche di beneficenza; ma è raro che i bisognosi che non appartengono al sodalizio vi ricorrano. I missionari di monsignor Scalabrini hanno

istituito in Boston una succursale italiana della Società di San Francesco di Paola, e distribuiscono limitati soccorsi.

Quantunque, come ho detto, l'indigenza non sia frequente in queste nostre colonie, pure sarebbe utilissima una vera Società di beneficenza, che rispondesse al suo scopo anche entro limiti modesti. Non mancano le buone intenzioni, ed abbondano le dimostrazioni di amor patrio; ma tutto si riduce finora a programmi più o meno grandiosi.

Delle 25 Società bostoniane, la più prospera e numerosa è la Società italiana di mutuo soccorso, che conta più di 30 anni di vita, ed ha 350 soci e un fondo sociale di circa 6000 dollari. Viene poi la Società Colombo, con circa 180 soci ed un capitale di circa 5000 dollari. Le altre contano meno di 100 soci ciascuna, ed hanno un piccolo fondo sociale.

La molteplicità di queste Associazioni prova che molte di esse sorsero per spirito regionale o personali ambizioni.

In Boston non esiste una Camera di commercio italiana, nè se ne sente il bisogno, poichè l'importazione e l'esportazione dirette con l'Italia sono molto scarse.

Beni immobiliari italiani; depositi nelle banche. — Non mi è stato possibile ottenere dati precisi per determinare il valore delle proprietà immobiliari italiane nello Stato. Tuttavia, stando alle informazioni fornitemi da diversi uffici municipali, posso dire che gl'Italiani nel Massachusetts posseggono beni immobili, consistenti per la maggior parte in fondi urbani, pel valore approssimativo di circa due milioni di dollari.

Vi sono tre o quattro proprietari di poderi, il cui valore complessivo non supera i diecimila dollari.

Per quanto riguarda i depositi nelle banche, è impossibile avere informazioni.

Tendenza del Governo locale verso l'immigrazione italiana. — Le leggi che regolano l'immigrazione negli Stati Uniti emanano dal governo centrale, e sono uniformi per tutti gli Stati.

Negli ultimi anni si è iniziato negli Stati della Nuova Inghil-

terra, centro il Massachusetts, un movimento di idee avverso all'immigrazione degli analfabeti, tendente ad escludere gl'illetterati italiani; movimento che ha portato alla costituzione di una Società, con sede in Boston, denominata Lega per la restrizione della immigrazione (*Immigration restriction League*). Questa Associazione formulò, tre anni or sono, un progetto di legge, che fu presentato al Senato federale dal senatore Lodge di questo Stato; ma fu respinto. Tuttavia l'Associazione non cessa dal raccomandare questa proposta, e non è improbabile che il progetto Lodge sia presto o tardi ripresentato sotto altra forma.

Non esistono né leggi né ordinanze municipali o dello Stato, che escludano gli stranieri da determinati lavori. Però per i lavori della città si preferiscono ordinariamente i naturalizzati; epperò i nostri emigrati, appena lo possono, si muniscono della carta di cittadinanza, che riesce loro utile per ottenere lavoro.

Leggi protettrici delle donne e dei minorenni nelle fabbriche e negli opifici. — Le persone di età inferiore ai 18 anni e le donne impiegate nelle fabbriche e negli opifici meccanici non possono lavorare più di 10 ore al giorno o 58 ore per settimana, tra le 6 ant. e le 10 pom.

I ragazzi d'ambo i sessi non ancora tredicenni non possono essere impiegati in fabbriche, opifici o stabilimenti mercantili, o in qualunque lavoro interno, nelle ore in cui funzionano le scuole municipali; ed in qualunque modo i minori di 14 anni non possono essere impiegati nelle ore di scuola, se non abbiano frequentato le scuole municipali almeno per trenta settimane nell'anno precedente, e non possono lavorare se non tra le 6 ant. e le 7 pom.

Nessuno può impiegare un ragazzo minore di 14 anni, che non sappia leggere e scrivere, o che non frequenti le scuole, o non abbia avuto una media di 70 punti su cento nelle scuole serali, fatta eccezione per quelli, il cui lavoro è necessario pel sostentamento proprio e della propria famiglia.

Ragazzi minori di 14 anni non possono essere adibiti a pulire

macchine in opifici, quando le macchine siano in movimento, o quando si trovino in vicinanza di altre macchine in movimento.

A persone minori di 18 anni non deve essere affidata la cura di ascensori, che corrano con una velocità maggiore di 200 piedi al minuto primo.

Esercizio delle professioni liberali da parte di stranieri. — Nessun professionista americano o straniero può essere ammesso ad esercitare la sua professione nel Massachusetts, se prima non abbia subito l'esame di Stato, dinanzi ad un'apposita Commissione. Gli esami sono ordinariamente scritti.

II. — Connecticut.

(Da una relazione del R. Agente consolare in New Haven, Sig. RICCIO MICHELE).

Nell'ultimo decennio la colonia italiana nello Stato di Connecticut è andata sempre crescendo e ha fatto rapidi progressi. L'aumento è dovuto ai molteplici lavori manuali, offerti ai nostri emigranti a preferenza di quelli di altre nazionalità.

Mentre nell'anno 1891 si contavano nello Stato di Connecticut solo 15,000 Italiani, attualmente essi ammontano a circa 40,000, così ripartiti, secondo il luogo di residenza:

Hartford, capitale dello Stato	3,500
New Haven, punto centrale dello Stato.	12,000
Waterbury	4,250
Bridgeport	2,000
Stamford	1,250
Meriden	2,000
Derby, Danbury ed Ansonia	2,600
Torrington	1,200
Middletown.	1,000
New Britain, Windsor Locks, Berlin, Kensington e Bristol	2,300
Southington	1,000
New London	1,200
South Norwalk	1,000
Nei villaggi dello Stato.	4,700
Totale	<u>40,000</u>

La maggior parte degl' Italiani è impiegata nelle numerose fabbriche che esistono in tutto lo Stato. Le principali fabbriche di New Haven sono: la *Rubber Manufacturing C.^a*, che impiega circa 1000 operai italiani, e la *Brass Works Factory*, che ne impiega 1500. La ventesima parte di questo personale è costituita da donne e da minorenni. Questi ultimi non possono essere ammessi al lavoro se non dopo aver compiuto i 16 anni di età.

La *New York — New Haven — Hartford Railroad Company* impiega 10,000 Italiani all'anno, fra braccianti ed operai.

Le mercedi variano secondo l'abilità dei lavoratori. Per esempio, esse vanno da dollari 5 a 18 alla settimana per quelli occupati nelle manifatture o fabbriche, e da dollari 1. 25 a 1. 75 al giorno per quelli addetti all'amministrazione delle ferrovie. L'artista provetto può guadagnare da 3 a 5 doll. al giorno, specialmente se si tratta di carpentieri, fabbri, meccanici, ecc. Questi, però, sono in numero assai scarso, perchè difficilmente trovano da occuparsi, soprattutto se ignorano la lingua inglese.

Molti sono i negozi di commestibili, di barbieri, di tabaccai e di calzolai e i magazzini italiani di tutte le specie, e tutti, salvo rare eccezioni, fanno buoni affari. Vengono in seguito le industrie infime, cioè quelle dei venditori ambulanti, lustrascarpe, braccianti, spaccalegne, ecc., i quali riescono non solo a vivere con una relativa agiatezza, ma a fare anche dei risparmi.

Non vi sono Istituti di credito italiani; però si contano circa 60 subagenti marittimi, che si occupano dell'invio di danaro in Italia, per conto dei nostri emigrati. Parecchi ricevono anche somme in deposito, e di essi, alcuni corrispondono l'interesse del 4 per cento, altri no. Si può calcolare che non meno di 150,000 dollari sieno depositati nelle mani di codesti speculatori.

I due terzi degl' Italiani che formano questa colonia provengono dalle province meridionali, e specialmente da quelle di Potenza, Salerno, Benevento e Campobasso. L'altro terzo, dalle province dell'Alta Italia e specialmente da quelle di Genova e Piacenza, e dalla Lombardia.

Una decima parte degl' Italiani qui residenti ha acquistato la cittadinanza americana, che, secondo la legge di questo Stato, può essere concessa a coloro che risiedono negli Stati Uniti da non meno di 5 anni.

In tutto lo Stato vi sono 36 Società italiane di mutuo soccorso, delle quali 15 hanno sede in New Haven.

In Hartford vi sono 3 medici italiani, in New Haven 4, in Waterbury 2, in Bridgeport 2, ed in South Norwalk 1. Essi fanno discreti guadagni, ed alcuni, i più anziani della colonia, hanno fatto fortuna, benchè i loro onorari siano molto modesti, vale a dire di 50 *cents* per le visite fatte nel loro gabinetto e di un dollaro per le visite a domicilio. Essi non possono esercitare la loro professione se non dopo aver sostenuto appositi esami, come tutti gli altri medici del paese, e coll'aiuto di un interprete, se i candidati ignorano la lingua inglese. I farmacisti, che sono in piccolissimo numero, devono parimenti subire un esame per essere ammessi all'esercizio della loro professione; gli avvocati debbono, oltre a ciò, acquistare la cittadinanza americana. Per nessun'altra professione, arte o mestiere occorrono esami.

I proprietari italiani sono parecchi; è difficile però stabilire, anche approssimativamente, il loro numero e il valore della loro fortuna.

Il costo della vita per l'operaio, relativamente ai suoi guadagni, non è caro. I generi di prima necessità sono a buon mercato: la carne di media qualità costa da 5 a 10 soldi la libbra; il pane di prima qualità 4 soldi la libbra; lo zucchero da 4 a 6 soldi la libbra, ecc. Piuttosto alto è invece il prezzo del carbone, che varia da 5 a 7 dollari la tonnellata, secondochè viene acquistato nell'estate o nell'inverno. I fitti delle case sono alquanto elevati: 2 o 3 stanze, nei quartieri popolari, si pagano 5, 6 e fino 10 dollari al mese.

Di fronte alle leggi del paese, le condizioni dei nostri connazionali non presentano nulla di speciale, e questi trovano in esse efficace protezione.

La delinquenza degl'Italiani in questo Stato non è punto superiore a quella delle altre colonie, e pochi sono i delitti di sangue. Il clima, salvo rare eccezioni, è sanissimo.

III. — Rhode Island.

(Da una relazione del R. Agente consolare in Providence, Sig. VERVENA).

L'immigrazione italiana, nell'ultimo decennio, ha avuto uno sviluppo considerevole, poichè, mentre prima i nostri emigranti erano poche migliaia, essi ammontano ora ad oltre ventimila. La maggior parte di essi risiede nella capitale dello Stato, ed il rimanente nelle piccole città, ove esistono grandi cave di pietre, fabbriche manifatturiere e case agricole.

L'immigrazione nello Stato di Rhode Island è in prevalenza permanente, e ciò a causa dell'impiego stabile che offrono le fabbriche, ed anche perchè, quasi sempre, i membri della famiglia dell'immigrato, atti al lavoro, non escluse le donne, trovano occupazione fissa. Immigranti temporanei sono quelli che lavorano allo sterro od alla costruzione di strade tramviarie o ferroviarie, nonchè quelli addetti a lavori agricoli, perchè questi lavori non cominciano che nella stagione estiva ed ordinariamente terminano a metà dell'autunno.

In tutto lo Stato, gl'Italiani sono per due terzi delle province di Campobasso e Caserta; il rimanente appartiene, meno un numero insignificante, alle province di Lucca, Potenza, Avellino, Foggia, Aquila e Chieti.

Ordinariamente i nostri emigranti, appena giungono dall'Italia, sono impiegati per mezzo di parenti od amici, che già si trovano a lavorare nelle fabbriche o nelle fattorie; pochi dipendono dai così detti *Bosses* per i lavori di strade ferrate o di sterro.

Per ottenere lavori od impieghi nei pubblici servizi o nelle pubbliche amministrazioni, è necessaria la "Carta di cittadinanza".

Le mercedi per i lavoratori variano, in generale, da 5 a 8 lire; la media è di lire 7 al giorno, e questi salari sono poco differenti in tutto lo Stato.

I medici possono esercitare liberamente la loro professione, anche se non conoscono la lingua inglese, e senza sostenere il così detto esame di Stato, purché i loro titoli siano stati presentati e riconosciuti validi dal *Board of Health*. Gli avvocati, gl'ingegneri, i farmacisti debbono conoscere la lingua inglese e sostenere un esame d'idoneità, per potere esercitare le loro professioni.

L'insegnamento della lingua italiana è poco diffuso e solo da pochi mesi si sono aperte tre scuole elementari.

Manca finora un Istituto di credito italiano e pochi sono i depositi nelle Casse di risparmio, poichè gli emigranti, specie i meridionali, preferiscono custodire da sé i loro guadagni, o consegnarli, senza interessi, agli amici o compaesani; la maggioranza di essi, però, spedisce in Italia i risparmi, per fare acquisti di beni immobili, o per farli depositare nelle Banche o Casse di risparmio.

In tutto lo Stato vi sono 18 Società di mutuo soccorso, con quasi 1500 soci, e tutte, dal più al meno, corrispondono allo scopo della loro fondazione.

Si calcola che in tutto lo Stato di Rhode Island gl'Italiani proprietari di immobili siano più di 400, e i capitali investiti in proprietà immobiliari ascendano ad oltre 1,400,000 di lire italiane.
